

Opera Prima per il Lirico sperimentale

SPOLETO - Un Orfeo sconsolato che esce di scena pensando di essere lui il defunto e un bambino che si rifiuta di nascere per non essere immerso in questo brodo bollente che è la vita. Si è visto anche questo al San Niccolò per la serata di Opera Prima, due prime esecuzioni di lavori appositamente commissionati dal Lirico sperimentale. Musica non eccellente, è vero, ma due firme registiche di sicura presa sul pubblico, rispettivamente quella di Giorgio Bongiovanni e di Sandra de Falco, due impostazioni completamente diverse, come era giusto per due tipologie di scrittura risolte comunque egregiamente dal complesso dell'Otlis diretto da Marco Angius.

"Euridice e Orfeo" è un testo con cui Gino Nappo ripercorre la più famosa vicenda narrata sulle scene liriche, anzi la Ur-storia, visto che da quella mitica rappresentazio-

ne dell'anno 1600 a Palazzo Pitti di Firenze, prese il via tutto il meccanismo dell'opera in musica. Le tesi di Nappo, consapevole di allinearsi a una schiera di autori che hanno trattato il mito che è Euridice, una volta morta, non accetterà mai di tornare alla vita: ha assaporato il silenzio delle ombre e per lei il fascino di Orfeo è ormai nullo.

Sulla musica di Mario Guido Scappucci, onestamente e gradevolmente pucciniana, con qualche venatura espressionistica nella compagine strumentale Bongiovanni ha costruito una affascinante prospettiva di ombre che si muovono dietro e davanti a due veli, con una luce che ne trasfigura i contorni, consegnando le loro ombre al mondo dei fantasmi. "Doglie" di Antonio Tarrantino è invece un'operina morale che si vale di una musica eletto-acustica di Va-

lerio Sannicandro. Su un suono modificato dagli effetti e reso ancor più ambiguo da un flauto basso che interagisce coi cantanti come un altro vocalista, una madre dialoga col figlio ancora in pancia: lui non vuole nascere e la sua proiezione su uno schermo televisivo lo rende visibile e interagente con la realtà esterna. Il medico sporcaccione chiede e si eccita, il tutto in chiara dizione campana. Sandra de Falco muove tutto con praticabili estesi che offrono una dinamica dai contorni volutamente comici. Tra una contrazione e l'altra il bebè viene alla luce, con il marchio di essere stato concepito dopo una cena a base di impepata di cozze. Un destino. Serata godibilissima che premia ancora una volta il piacere che lo Sperimentale prova a misurarsi con la produzione dei nostri giorni.

STEFANO RAGNI